IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.60. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 909.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.2, tramonta ore 4.26 — Trieste, Domenica 13 Novembre 1898. — Oggi: S. Stanislao. — Domani: S. Levino — N. 6153

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**Per la pace ispano-americana.** PARIGI 12 (B). La commissione per la pace ispano-americana non s' è radunata oggi. La prossima seduta probabilmente verrà tenuta mercoledì.

**La questione del monumento Hentzy.** BUDAPEST 12 (N). La questione del monumento a Hentzy dopo lunga tregua rimessa sul tappeto dai partiti dell' opposizione, forma l' oggetto dei commenti di tutta la stampa ungherese. Stando ai giornali di tendenza più avanzata, la questione alla Camera non sarà finita con le dichiarazioni fatte dal barone Banffy, ma verrà riaperta e sfruttata a scopo d'ostruzione. Per intanto i partiti d' opposizione sembrano essersi decisi ad osservare per ragioni diverse un contegno d'aspettativa. Il partito dell' indipendenza attende la pubblicazione del tanto commentato ordine al ministro della guerra per regolare la propria azione a seconda del tenore dello stesso. Il partito popolare e quello nazionale s' impongono un certo riserbo con riguardo alla Corte ed all' esercito. Questa riserva si manifestò anche nella votazione di ieri, nel fatto che molti deputati di questi due partiti abbandonarono l'aula prima della votazione.

**I disordini fra studenti a Vienna.** VIENNA 12 (N). Alle 11 e mezzo ant., quando, finita la passeggiata del sabato, tutti gli studenti fecero ritorno nell'aula, i disordini ricominciarono daccapo e durarono per ben due ore. I tedeschi-nazionali presero addirittura in mezzo gli studenti israeliti e al grido di „Cacciate fuori gli ebrei!" li tempestarono di bastonate, cercando di spingerli fuori. Fra un baccano selvaggio i tedeschi-nazionali riuscirono di fatto a trascinar fuori della sala alcuni israeliti; ed ogni singolo di questi, appena fuori, venne percosso furiosamente a colpi di bastone.

Vani riuscirono i tentativi dei bidelli di separare i contendenti. Tentò di intromettersi anche il prof. Philippovich ammonendo gli studenti a rispettare la libertà accademica. Il rettore stesso esortò più volte gli studenti a desistere dal baccano, ma i tedeschi-nazionali non si diedero per intesi e continuarono a bastonare gli ebrei. Questi reagirono pure a colpi di bastone ed ingiurie. Finalmente però, il rettore, aiutato dai bidelli, riuscì a far allontanare gli israeliti e così ebbe termine il tafferuglio. La polizia non intervenne.

**Il viaggio degli imperiali di Germania.** PARIGI 12 (B). All' arrivo del yacht „Hohenzollern" nella baia di Suda, gli ammiragli comandanti le truppe per l'occupazione di Creta faranno omaggio all'imperatore Guglielmo.

**Contro l' ostruzione alla Camera ungherese.** BUDAPEST 12 (N). Nei circoli parlamentari corre voce che Colomano Tisza pronuncerà oggi a Gran Varadino in seguito ad invito della società politica liberale del comitato di Bihar un importante discorso per protestare contro l'ostruzionismo. Tisza proclamerà la necessità che la maggioranza accetti la lotta più accanita con l'opposizione e dichiarerà essere dovere del governo di abbattere gli ostacoli che si oppongono al regolare funzionamento della Camera. Va da sè che questa manifestazione non esprime soltanto l'opinione di un uomo di stato ungherese che ancora adesso gode grandissimo ascendente sul partito liberale.

E' certo che questa enunciazione non verrebbe fatta in un momento come l' attuale, se Tisza non fosse sicuro dell'approvazione del presidente dei ministri. E' un sintomo significativo per la lotta che la maggioranza intende iniziare contro l'appoisizione il fatto che alle discussioni prenderanno parte d'ora inanzi in modo molto più largo anche i membri del partito liberale.

**Notizie di Cicco di Cola.** ROMA 12 (N). L' „Esercito" scrive che nei circoli bene informati si assicura essere recentemente pervenuto alla Consulta un telegramma di Cicco di Cola, nel quale assicura che la sospensione delle trattative per la delimitazione dei confini dell' Eritrea è derivata da questioni d' indole interna, la quale non porta alcun pregiudizio al buon esito delle trattative stesse; essendo il Negus animato sempre dalle migliori intenzioni verso l' Italia.

**Una storiella inverosimile.** ROMA 12 (N). Benchè la cosa abbia in se stessa tutta l'apparenza di una burletta, e non abbisogni quindi di smentite, pure nei ministeri competenti si dichiara assolutamente insussistente la voce fatta evidentemente circolare a bella posta che il marchese Di Rudinì e l' on. Luzzatti abbiano compiuto durante il loro soggiorno in Francia delle missioni confidenziali affidate loro dall'attuale gabinetto.

**Il prossimo concistoro.** ROMA 12 (N). Contrariamente alle affermazioni corse, mi si assicura in modo assoluto non essere vero che sia già stabilita la data del prossimo concistoro e che nel medesimo si nomineranno dei nuovi cardinali. Stante la malferma salute del pontefice, qualunque deliberazione in proposito venne rimandata, ma da coloro che credono di essere bene informati si ritiene che il concistoro non si terrà prima del prossimo gennaio.

**Parroci ammoniti.** ROMA 12 (N). Il ministero ha ordinato ai procuratori generali di infliggere ammonizioni ai parroci ribelli alle istituzioni. Furono già ammoniti alcuni parroci di Brescia, Milano e Lucca, che furono avvertiti severamente di tenere una migliore condotta.

**Le paghe degli inservienti dello Stato.** VIENNA 12 (B). La commissione al bilancio continuò oggi la discussione articolata del progetto di legge per il miglioramento delle paghe degli inservienti dello Stato. Venne respinta con voti 23 contro 15 la proposta del deputato socialista Verkauf di comprendere in questa legge anche gl'inservienti provvisori.

**Grave disastro ferroviario. - 6 morti, 4 feriti.** BUDAPEST 12 (N). Presso la stazione di Pecoska una locomotiva investì un carrozzone che stava fermo sul binario. Sullo stesso si trovavano 17 operai. Il carrozzone fu ridotto dalla violenza dell'urto in frantumi. Sei operai rimasero morti sul colpo e quattro gravemente feriti. Due di questi versano in istato così grave che si dispera di poterli salvare. Alcuni degli altri riportarono lievi contusioni.

**L' aggressione d'una tabaccaia.** BUDAPEST 12 (N). Stamane entrò in uno spaccio tabacchi un individuo malo in arnese, il quale domandò una sigaretta da un soldo; mentre la tabaccaia gli dava la sigaretta, l' individuo si guardò d' attorno con molta attenzione come per studiare il locale. Poi fece per uscire, ma giunto sulla soglia, rapidamente si volse e si slanciò sulla tabaccaia gridandole: „Datemi il denaro!" minacciandola con un coltello.

La donna coi suoi strilli attirò gente; l' individuo venne arrestato e condotto in polizia. Là disse di essere stato spinto dalla miseria a quel tentativo di rapina.

---

La ditta Lazzar e Hecht, rappresentante la fabbrica di fiammiferi di Schüttenhofen ci comunica un telegramma in cui il dispaccio del „Corr. Bur." pubblicato nel „Piccolo" di ieri è corretto nel modo seguente: „L'incendio non distrusse tutta la fabbrica, ma soltanto una parte dell'edificio.

*I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".*

---

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Il Comune, il vescovo e il papa.** Com' è noto, la Delegazione municipale, visto che i reclami dei cittadini, gli inviti del Municipio e perfino la petizione del clero italiano, restavano senza ascolto alla Curia vescovile, si fece iniziatrice d' un appello al pontefice, come a colui che sta al di sopra del vescovo, e può quindi e deve curare gli interessi della Chiesa.

Prima però di ricorrere alla S. Sede i rappresentanti del Comune avevano richiamato l' attenzione del governo sull' azione anti-italiana del vescovo; e i nostri rappresentanti a Vienna avevano ricorso a quel nunzio apostolico. Ora poichè parve che il primo non avesse sufficente autorità sul vescovo o non volesse esercitarla per convenienze politiche; e che l' altro trovasse inadatto alla sua qualità di rappresentante diplomatico del Vaticano, l'ingerirsi in affari che esorbitavano dalla sfera della sua attività, la Delegazione ritenne opportuno ricorrere a Roma, inviando un memoriale al Vaticano.

Ricevuto il memoriale del Comune di Trieste (nel quale, a suffragio delle accuse mosse a mons. Sterk e ai canonici slavi che lo circondano, era fatto cenno della petizione degli 89 sacerdoti italiani al vescovo) il pontefice lo fece oggetto di serio esame, e al cardinale Rampolla, segretario di Stato, diede incarico di scrivere al podestà di Trieste esprimendo rammarico per i fatti che crearono un conflitto così grave fra la diocesi di Trieste e il suo pastore, e promettendo di porvi riparo.

In seguito a questo primo risultato avuto, il podestà credette opportuno di recarsi a Roma per esporre anche a voce i lamenti della città di Trieste contro l'azione anti-italiana del vescovo mons. Sterk.

Il cardinale Rampolla, uditi i lagni del Podestà di Trieste, si disse autorizzato a dichiarare:

che per quanto riguarda l'uso esclusivo del latino in tutte le funzioni ecclesiastiche, aveva già provveduto la S. Sede con apposito decreto;

che per quanto riguarda l'asserita mancanza di preti italiani, - alla quale i vescovi che si sono succeduti nelle nostre diocesi in questi ultimi anni, hanno creduto opportuno di sopperire con sacerdoti stranieri al paese, fatti venire dalla Carniola, dalla Stiria, dalla Boemia, dalla Moravia, ecc. - la Curia pontificia avrebbe provveduto d'accordo col governo austriaco, all'erezione d' un Seminario italiano a Trieste, per tutte le provincie italiane adriatiche, chiedendo al Comune di Trieste apposito edificio;

che per quanto riguarda la predicazione slava nella città di Trieste, il pontefice trovava che nelle attuali proporzioni, considerando che Trieste è città incontestabilmente italiana, le prediche slave erano troppe; ma che la decretazione di esse era di assoluta spettanza vescovile Però il cardinal Rampolla aggiunse che per questo riguardo, il pontefice avrebbe adoperato la sua influenza personale per indurre mons. Sterk a rendersi consapevole del grave danno, che dalla sua ostinatezza nel voler andar contro ai sentimenti della popolazione triestina, deriva agli interessi della Chiesa.

Ed ora vedremo che cosa può di più nel vescovo Sterk, se cioè, la parola del sommo pontefice, inspirata agl' interessi della chiesa e della religione, oppure le suggestioni di un programma politico, contrario - appunto perchè programma politico - ai doveri e alle convenienze della sua missione.

**Per la linea Tauri-Predil.** Nel nostro numero di ieri abbiamo pubblicato, senza commenti, l'invito a un'adunanza diramato dall'„Unione libera del Parlamento per una seconda congiunzione ferroviaria con Trieste".

Senonchè, per errore d'impaginazione, le firme del comitato furono intercalate nel testo, prima dei due ultimi capoversi, sicchè questi apparivano come un'aggiunta nostra, mentre sono in realtà parole del comitato convocatore, al pari di tutto il resto.

Il lettore, per quanto intelligente, non avrà potuto correggere l'errore da sè e si sarà meravigliato di veder propugnata da noi, di punto in bianco e con tanto calore, una linea determinata, mentre fummo noi i primi a proclamare l'opportunità di reclamare bensì una seconda congiunzione ferroviaria, ma senza insistere per l'una o per l'altra linea, e ciò per impedire che si continuasse a respingere ogni domanda di Trieste, con la scusa che la linea domandata non fosse fattibile.

Noi siamo sempre d' avviso - lieti che la nostra opinione sia condivisa anche da altri - che non convenga dipartirsi dalla direttiva fermata, e per conto nostro non ci stancheremo di ripetere: Dacchè in materia ferroviaria, per quanto si studi e si discuta, il trionfo finale è sempre del progetto voluto dal Governo, faccia il Governo quella qualunque linea che gli piacerà, ma faccia qualche cosa!

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Dal signor Luigi Cominotti, per onorare la memoria del suo carissimo amico Spiro Vlassopulo, corone 15.

Perchè Carlo Herold ha preso un avanzo Leonino, corone 1.

**Elezione suppletoria in provincia.** In seguito al decesso del compianto patriota Nicolò Venier, si è reso vacante il seggio di rappresentante della città di Pirano alla Dieta istriana. Ora un decreto luogotenenziale convoca gli elettori del collegio di Pirano, per l'elezione suppletoria di un deputato. L' atto elettorale seguirà il 19 dicembre p. v.

**Consolato generale d'Italia.** A datare da domani, lunedì, la Cancelleria del Consolato generale d'Italia resterà aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

**Il Comune per gli Amici dell'infanzia.** La Delegazione municipale ha accordato alla Società degli Amici dell'infanzia anche per l'anno corrente la riduzione del prezzo del gas consumato tanto nell'Ospizio quanto nel Presepio da soldi 12 a soldi 9 al m. c.

**La famiglia triestina** a Milano inaugurò iersera la sua nuova sede.

Ai concittadini che serbano anche lontani il culto di Trieste furono spediti telegrammi di saluto e di augurio da parte di parecchie personalità cittadine, fra le quali deputati e consiglieri municipali, e dei giornali liberali.

**Nuptialia.** La vezzosa signorina Margherita Dvorscheg si è unita ieri in matrimonio col signor Gioachino Lamprecht.

Congratulazioni ed auguri.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero: Per onorare la memoria del defunto sig. Spiro Vlassopulo, dal signor Giorgio A. Parachimon corone 20, e dal sig.i Demetrio Giorgiadis e consorte cor. 30, a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

— Il signor Nicolò Brigiacco elargì al Gremio dei sensali patentati, a scopo di beneficenza, corone 30, per onorare la memoria del suo indimenticabile amico Spiro Vlassopulo.

**Le elezioni della Cassa distrettuale per ammalati.** La Soprastanza di questa Cassa distrettuale per ammalati, avverte che le elezioni per la nomina dell'Adunanza generale di questa Cassa, avranno luogo, a sensi dell'art. 29 dello Statuto: per i tre corpi elettorali degli operai, il giorno 27 novembre a. c. e per i tre corpi elettorali dei principali il giorno 5 dicembre a. c.

Con separato avviso verranno indicati l'ora ed il luogo di elezione.

A sensi dell'art. citato verranno esposte nei locali d' ufficio al I piano (via dei Gelsi N. 5) durante le ore d'ufficio, le liste elettorali, da domani lunedì.

Le schede di elezione, contenenti tante caselle quanti sono i deputati da eleggersi, si potranno prelevare all' ufficio suddetto, legittimandosi a mezzo del libretto regolarmente firmato dal principale, da lunedì 20, fino a sabato 26 corr.

**La squadra a. u. d'inverno a Trieste.** Ieri, alle 3 pom., giungeva nella nostra rada, proveniente da Pirano, la squadra d'inverno della i. r. marina al comando del vice-ammiraglio barone Minutillo. La squadra è composta della nave corazzata „Maria Teresa", del guardacoste „Budapest" e delle torpediniere d' alto mare „Magnet", „Meteor", „Lussino", „Natter", „Würzger" e „Geier" nonchè di 9 torpediniere da costa.

**Nuove condutture di gas.** La Delegazione municipale prese le seguenti deliberazioni: di proporre al Consiglio della città di accordare la sanatoria alla spesa di f. 3262.53 per la prolungazione della conduttura del gas al Punto franco, dal magazzino N. 26 al magazzino N. 27, e a quella di f. 204.79 per la prolungazione della tubatura stradale in via Giuliani.

Approvò le seguenti spese per aumento dell' illuminazione stradale: di fior. 437 per la sistemazione della conduttura del gas in via Manzoni; di f. 81.37 per l'aumento d'un fanale nel nuovo tratto di detta via e la spesa ricorrente di f. 23.44; di f. 265 per collocazione della conduttura tra la riva del Sale e la piazza della Stazione; di f. 288.13 per rinforzo di un tratto di conduttura in via dei Carradori: di f. 152.80 per un nuovo tratto di conduttura in prolungazione della via Alfieri e f. 117.66 per un tratto di conduttura nuova in via Castaldi.

**Le spese del Comune.** Nell' ultima sua seduta la Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di f. 485 per la conduttura dell'acqua, per collocamento della pompa e per lo sbocco dell'acqua nell' edificio interno del Giardino d'infanzia in via dell'Istria e per ridurre a deposito di combustibile un locale sotto il pianoterra e per collocare gli orinatoi a vaschetta; di f. 250 per collocare un ventilatore elettrico nella sala della Delegazione municipale; di f. 210.80 per la posizione d'una stufa a gas in una classe della scuola di via Giotto.

**Corrierino scientifico. - Morir dal ridere!** Può sembrare una frase convenzionale, un modo di dire qualunque e lo è fors'anche; ma contiene un fondo di verità indiscutibile, chè il ridere troppo, se anche non farà morire, può fare molto, ma molto male, al punto da render talvolta, sia pure in singoli casi eccezionali, l'individuo indisposto per lunghissimo tempo.

Nella „Deutsche med. Wochenschrift" di quest' anno il dott. Feilchenfeld racconta il seguente caso: Una ragazzina di 13 anni, forte, bene sviluppata, di temperamento vivace, educata in un orfanotrofio, una sera di settembre del '95, raccontò, stando a letto, per un' ora intera, alle sue compagne storielle amene, intorno alle quali molto si rise, e rise anche la narratrice. D'un tratto il suo rider continuo e gagliardo si cambiò in gemito e pianto doloroso; la ragazzina si lagnava di punture al petto, aveva tosse, crampi e mancanza di respiro, sintomi che non volevano cessare. Chiamato la notte stessa il medico, trovò l'ammalata con faccia pallida, costernata, d'aspetto che tradiva l'angoscia, con le labbra bluastre. Ella gemeva domandando aria ed accusava dolori alla regione cardiaca; il polso era debole e frequente, l'azione del cuore debilitata ed accelerata. Iniezioni di morfina e di canfora a nulla valsero, e questo stato allarmante durò sino al mattino del giorno susseguente, in cui la fanciulla fu visitata dal prof. Senator, il quale prescrisse piccole dosi di tenacetina, che sembrarono apportarle sollievo. Però nella giovinetta gli assalti suddescritti si ripeterono per ben quattro volte; nelle prossime due settimane la poveretta ebbe a subire ogni giorno un assalto; poi questi si fecero più rari fino a risparmiarla per alcune settimane, poi per parecchi mesi. Nell'ultimo semestre dell'anno in corso gli assalti non si ripeterono più. Nell'ultimo anno gli assalti subentravano per lo più repentinamente dopo fatiche fisiche o patemi d'animo; duravano un'ora soltanto, ma lasciavano l'ammalata prostrata per molti giorni. Mentre nei primi tempi non era dato di osservare nessuna alterazione organica del cuore, il dott. Feilchenfeld osservò, dopo gli attacchi dell'ultimo anno, una sensibile dilatazione del cuore, accentuazione dei toni e rumori; sintomi questi che sparivano a poco a poco entro la settimana susseguente all'attacco. Ora che da sei mesi non si fecero più notare altri attacchi, il reperto cardiaco è del tutto normale.

Il medico curante spiega i fenomeni a questo modo: In seguito al ridere smodato, da prima si irritò fortemente la nervatura del cuore e del diaframma, per cedere poi il posto ad una minaccia di paralisi; da ciò derivarono i dolori al cuore, la tosse, l'affanno, l'impulso cardiaco debole e frequente. Questa minaccia di paralisi andò scemando di giorno in giorno, ma transitoriamente gli attacchi si rinnovarono, essendo rimasta la nervatura di una irritabilità maggiore del normale. Con gli attacchi frequenti si stancò anche la muscolatura del cuore, la quale divenne rilassata, perdendo l'elasticità e la forza di resistenza. Col cessare degli attacchi nervosi svanirono anche i sintomi del rilassamento intermittente del cuore. Ora la

---

Saverio di Montépin — 163

## IL MISTERO DI PONTARME



E la signora di Garennes porse al figlio il biglietto che aveva trovato e del quale conosciamo il contenuto. Filippo lo lesse e aggrottò le sopracciglia.

— Infatti - diss'egli poscia - è evidente.. Il pericolo da voi segnalato esiste...

— Conosci questa scrittura?

— No, non ricordo di averla mai veduta...

— Se questo biglietto fosse stato scritto da Raoul?

Il signor di Garennes alzò le spalle.

— E' già la seconda volta che mi parlate di Raoul a proposito di Genoveffa, e senza motivi plausibili, secondo me... Rileggete questo biglietto... Mio cugino, che conosce Genoveffa soltanto da alcuni giorni potrebbe scriverle in termini così confidenziali? E' inamissibile! Genoveffa vi ha confessato che amava qualcuno... Dev' essere questo sconosciuto che ella riceve...... Non avete detto niente a Genoveffa?

— Nemmeno una parola! ella crede che lo ignori tutto...

— E' l'importante! L'innamorato che è venuto la notte scorsa, ritornerà, è certo! Questo innamorato commette un delitto introducendosi di notte, mediante scalata, in una casa abitata, delitto punito coi lavori forzati a tempo! Si ha dunque il diritto di prenderlo per un ladro e di trattarlo come tale. E' facilissimo valersi di questo diritto per sbarazzarsi di un uomo che, se non è già nostro nemico, lo diverrà certamente.

— Che cosa vuoi dire con queste parole: „Valerci del nostro diritto."

— Accogliere il malfattore con un colpo di fucile...

— Vi avevo già pensato - fece la baronessa.

— Avete parlato a qualcuno della vostra scoperta?

— Al giardiniere soltanto, raccomandandogli il segreto.

— Benissimo... Andiamo a trovare Girolamo!

Filippo e la madre si recarono dal giardiniere.

— Girolamo - disse il signor di Garennes - mia madre mi ha informato che questa notte si sono introdotti nel parco...

— E' vero, signor barone, ho veduto coi miei propri occhi le impronte del furfante...

— Ciò costituisce per mia madre un serio pericolo... L'uomo è un ladro, certamente, e può divenire un assassino...

— Non c'è dubbio, signor barone.

— Siete armato, Girolamo?

— Sì, signor barone.

— Che arma avete?

— Un buon fucile a due colpi, con piombo, polvere e palle...

— Ebbene, Girolamo, caricherete il vostro fucile a palla, e a partire da oggi, dalle dieci della sera alle due del mattino, veglierete nel parco... e così farete per parecchie notti se occorre...

— Basta, signor barone...

— Se vedete qualcuno introdursi, prendete di mira e fate fuoco senza esitazione, senza scrupolo. La legge ve lo permette... Siamo nel caso della legittima difesa...

— Ah! non chiedo di meglio, signor barone! Ho buona vista, sebbene io sia vecchio, e, se piace a Dio, farò rotolare il furfante come un coniglio! e se lo sarà meritato!

XXX.

Filippo riprese:

— Queste veglie notturne costituiranno per voi un aumento di lavoro, ma mia madre v'indennizzerà pecuniariamente, e di giorno lavorerete meno...

— Va bene, signore - replicò il giardiniere. - Purchè il furfante ritorni...

— Ritornerà, siatene pure certo!

— Allora avrà ciò che si merita!... - Questa sera, alle dieci, mi metterò in sentinella; andrò a impostarmi nel bosco ceduo, lungo il muro vicino al luogo per cui il brigante è passato la notte scorsa e per dove passerà ancora, poichè un mucchio di sassi gli serve da marciapiede, e quando scavalcherà il muro, io farò fuoco!... Una palla in mezzo al corpo!... Così si risparmierà di andare in galera...

— Non una parola a nessuno, Girolamo, vi raccomando... E' inutile di spaventare i domestici...

— Ho già promesso alla signora baronessa di essere muto... Manterrò la mia parola...

— Vi facciamo assegnamento!

Filippo mise una moneta d'oro in mano al giardiniere e si allontanò con la madre.

— Ormai possiamo essere senza inquietudine - le diss'egli - ben presto il visitatore notturno non sarà più da temere...

— Se Girolamo uccide quell'uomo?

— Andrà a fare la sua dichiarazione al brigadiere dei gendarmi e tutto sarà finito!... E' una cosa semplicissima!...

— Non hai paura?

— Di che dovrei aver paura? Che cosa si può temere, quando non si eccedono i limiti del proprio diritto?... Uno sconosciuto s'introduce qui, di notte, mediante scalata... Chiunque esso sia, siamo nel caso della legittima difesa... Tutto ci è permesso contro di lui...

— Eppure, se fosse Raoul?... - disse la baronessa.

— Se fosse Raoul, madre mia, saremmo favoriti da una fortuna inaudita!... Ah! vorrei che fosse lui!... Non ci mancherebbe che questo per divenire padroni assoluti della situazione.

La signora di Garennes rabbrividì, ma non replicò punto. Filippo proseguì:

— Adesso, parliamo di Genoveffa! Avete fatto venire il dottore come vi avevo raccomandato?

— Sì.

— Che cosa ha detto?

La baronessa raccontò ciò che era avvenuto.

— A meraviglia - riprese il giovane. - E' inutile domandarvi se avete fatto il necessario per far continuare le palpitazioni!

— L'ho fatto, e ne hai avuto la prova al momento del tuo arrivo.

— Allora, fin da domani, Genoveffa prenderà due cucchiai della pozione invece di uno...

— Sì!

*(Continua)*

ragazza sembra guarita; ma per ben due anni e mezzo la poveretta subì le conseguenze d'un'eccessiva allegria.

**Corse al trotto di „gentlemen drivers".** In mancanza quest'anno della solita riunione d'autunno la nostra Società delle corse ha organizzato due giornate di corse al trotto „gentlemen drivers", che avranno luogo sull'Ippodromo Montebello nei giorni 18 e 26 decembre p. v.

Eccone il programma:

**Primo giorno. Domenica 18 decembre 1898.**

1. *Corsa Montebello.* Per cavalli d' ogni età e paese. Cavalli con un Record di 1·52 al chilometro o peggiore partono dallo Start; per ogni migliore minuto secondo 10 m. d'aggiunta; esclusi cavalli con un Record di 1·40 o migliore. Vincere due prove. Distanza m. 1609 (2 giri della pista).

2. *Corsa Quieto.* Per cavalli d'ogni età e paese. Cavalli con un Record di 1·40 al chilometro o peggiore partono dallo Start; per ogni migliore minuto secondo 10 m. d'aggiunta. Vincere due prove. Distanza m. 1609 (2 giri della pista).

**Secondo giorno. Lunedì 26 decembre 1898.**

1. *Handicap Risano.* Per cavalli che corsero il primo giorno. In questo Handicap verrà presa per base una velocità di 1·54 al chilometro. Vincere due prove. Distanza m. 1609 (2 giri della pista).

2. *Handicap Isonzo.* Per cavalli che corsero il primo giorno. In questo Handicap verrà presa per base una velocità di 1·42 al chilometro. Vincere due prove. Distanza m. 1609 (2 giri della pista).

L' entratura è di cor. 20 per la prima corsa e di cor. 30 per la seconda, in ciascun giorno. I premi, per tutte le corse, consistono in un oggetto d' arte al primo arrivato: e in medaglia d'oro al secondo e terzo.

Le iscrizioni si chiudono il 30 novembre alle 12 merid. nella sede sociale in via Nuova N. 7, I piano. Verranno accettate inscrizioni anche sino al 10 decembre alle 12 merid. però verso doppia entratura.

A queste corse non possono prender parte che soci di un „Gentlemen Drivers-Club".

**Nuova maestra di lingua francese.** La signorina Emma Ghezzo assolse con distinzione presso l'Istituto magistrale di Gorizia gli esami di lingua e letteratura francese per le scuole cittadine e magistrali, con lingua d' insegnamento italiana. Fu preparata alla prova dalla distinta maestra signora Regina Salvadori.

**Congressi sociali.** La Società dei falegnami ed arti affini è convocata a congresso per domenica 20 corr. alle 3 pom. nei locali della Fratellanza Artigiana, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente congresso. 2. Resoconto del secondo anno sociale. 3. Fissazione del sussidio di disoccupazione. 4. Comunicazioni e proposte della Direzione. 5. Nomina della Direzione e del Comitato di revisione. 6. Eventuali proposte.

**Sacra funzione.** Oggi alle 3 pom. si terrà nella cappella del Cimitero, in suffragio dei defunti, la solenne funzione della *Via Crucis*, con breve discorso e le esequie. Vi canteranno le fanciulle dell'Orfanotrofio S. Giuseppe con l'accompagnamento dell'Armonium.

**Malattie contagiose.** Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 5 al 12 corr. vennero denunciati 19 casi di scarlattina, di cui 4 in Città vecchia, 11 di difterite e croup, 7 di febbre tifoidea e 3 di varicella.

Morirono 4 di scarlattina, 1 di difterite e croup, e 4 di febbre tifoidea.

**Servizio telegrafico con Porto Rico.** Nel servizio telegrafico con Porto Rico furono abrogate tutte le restrizioni che erano state imposte nel corso degli ultimi mesi.

**Cronaca del tempo.** La caratteristica della settimana scorsa è stata la straordinaria mitezza della temperatura che si spinse fino a 18 cent. S'ebbero delle alternative di pioggia e sole, e la tendenza è sempre al variabile. Il barometro si mantiene alto sul 767.

Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime ventiquattro ore non è piovuto in nessuna località, neve a Ungvar e nebbia in molte stazioni. La città più fredda è Ungvar con 1.1 sotto lo zero, la più calda è Malta con +18.8. L'Adriatico è tranquillo. Predomina calma di vento.

**L'attività della Cassa distrettuale per ammalati.** Durante la settimana decorsa furono notificati 366 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 312; rimangono in cura 965. Tra questi si contano 119 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 102 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 9.162.84.

**Legname ricuperato.** Il locale Capitanato di Porto e Sanità marittima annuncia che furono ricuperate dal mare due travi, di cui una lunga metri 10.70 sezione 30/30 cm. e l' altra lunga metri 8 sezione 225/30 cm.

**Concerto a scopo pio.** Martedì sera alle 8, nella sala della Filarmonica, sarà dato un concerto a beneficio di persona che trovasi in dolorose condizioni ed è veramente meritevole di soccorso. Coopereranno alla gentile e pietosa opera la signorina Dolce Levi (pianista), ed i signori Ernesto Saffrè (violinista), Gaetano Serra (baritono) ed il Quartetto triestino (sig.ri Antonio Grassi, Augusto Jancovich, Eug. Ballarini, Alberto Luzzatto).

Eccone l'interessante programma:

1. *Mendelssohn.* Concerto (Allegro - Adagio - Finale). sig. E. Saffrè. — 2. *a) Magrini T.* „Speranza", romanza, *b) Garzaner L.* „E ti darò la vita!" romanza, sig. Serra. — 3. *a) Rubinstein.* Romanza, *b) Liszt.* 8.a Rapsodia, sig.na Dolce Levi. — 4. *a) Haydn.* Adagio dell' op. 76, *b) Mendelssohn.* Canzonetta dell'op. 12, Quartetto triestino. — 5. *Tirindelli.* „Mystica" melodia, con violino. Sig. G. Serra e A. Jancovich. — 6. *Sarasate.* Zingaresca. Sig. E. Saffrè.

Al pianoforte siederà il sig. m.o Eusebio Curelich, che si presta gentilmente. Il pianoforte è dato gratuitamente dalla Casa Magrini.

**Politeama Rossetti.** Questa sera alle 7 e mezzo ultima rappresentazione del „Barbiere di Siviglia".

Si sta provando il „Rigoletto".

**Teatro Filodrammatico.** Questa sera la compagnia Sichel-Zoppetti replicherà il fortunato *Portafoglio* di Blum e Toché. Lo spettacolo incomincia alle 7½. Domani *Il Cappone* di Feydeau e Desvallières. Prossimamente serata d'onore del bravissimo Sichel.

**Teatro Fenice.** La brava compagnia Maresca dà oggi due rappresentazioni: alle 3 e un quarto „Quaresima di amore"; alle 7 e mezzo „Il talismano".

**Gite per mare.** Oggi avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, col piroscafo „San Nazario"; partenza alle 2.50 ritorno alle 6.

Per Zaule, col piroscafo „Zaule," toccando S. Marco, Servola, San Sabba e Muggia.

Partenze alle 7 e 10 ant., 2 e 2.45 pom. ritorno alle 8.05 e 11.05 ant., 3 e 4.25 pomeridiane.

Per Miramar, col piroscafo „Miramar". Partenze alle 10.15 ant. e 2.30 pom.; ritorno alle 1 e 4.30 pom.

**In mare.** Il piroscafo del Lloyd „Pandora", diretto a Trieste, lasciò il orto di Santos il 10 corr.

Il piroscafo del Lloyd „Trieste", proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Bombay per Karachi.

**Movimento nel porto.** Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 48 passeggeri, „Wurmbrand" da Cattaro; i piroscafi a. u. „Petka" da Cattaro e scali con 32 passeggeri, „Venezia" da Fiume.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Delfino" per Metcovich, „Ettore" per Venezia; i piroscafi italiani „Pierino" per Ravenna, „Monopoli" per Monopoli; il piroscafo greco „Thraky" per Trebisonda; i piroscafi ungheresi „Szapary" e „Rakoczy" per Marsiglia, „Kalman Kiraly" per Fiume; il piroscafo germanico „Sophie" per Batum e il piroscafo a. u. „Flink" per Pola.

**Cinque guardie di finanza condannate.** Iermattina, nel consesso del giudice pretorile segretario Quarantotto fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Volconsek, di Floriano, di anni 26, da Pisez, nella Stiria, di Giovanni Felician, di 27 anni, da Sarestein, di Luigi Vreccia, di anni 26, da Noygan, di Girolamo Sgubin, di anni 26, da Cormons, e di Giovanni Giostro, di 31 anni, da Trieste, tutti i. r. guardie di finanza, accusati della contravenzione di lesione corporale prevista al § 411 c. p.

La sera del 2 ottobre, circa le 9, Pietro Crisai, di 27 anni, capofacchino, da Trieste, mentre tornava dal Domio, dove si era recato nel pomeriggio, per diporto, giunto nelle vicinanze della caserma di finanza in Zaule, all'improvviso, venne aggredito alle spalle dalle cinque sopraindicate guardie di finanza, le quali, sguainate le baionette, si diedero a colpirlo a destra e a sinistra, sì ch' egli ne riportò parecchie ferite al capo nonchè in differenti parti del corpo. Il processo, assunto in linea criminale, venne poi ceduto al giudizio distrettuale per la procedura di sua competenza, perchè i periti medici dichiararono che le lesioni riportate dal Crisai erano di natura leggera tanto per sè stesse quanto nel loro complesso. Ieri, nel costituto, le guardie negarono il fatto loro addebitato, ammettendo, bensì, di essersi trovate sulla strada di Zaule nel momento „critico," ma escludendo, in modo assoluto di aver colpito il Crisai. Questi, invece, confermò pienamente l'accusa. Depose: Nel pomeriggio di detto giorno feci una gita fino a Opicina e di là fino a Borst, dove giunsi a sera. Dopo essermi fermato a un'osteria, scesi al Domio, dove entrai in un locale per bere un bicchiere di vino. Ne uscii circa alle nove, tutto solo. Ero distante circa 500 passi dall' osteria, quando improvvisamente, venni assalito, a tergo, da quattro o cinque guardie di finanza, che senza dirmi parola, estratte le baionette, si diedero a colpirmi. Mi difesi in principio, come potevo, ma, poi, ferito, caddi a terra e i miei aggressori continuarono a colpirmi. Dopo due minuti sopraggiunsero due persone, ch'io non conoscevo, e vollero difendermi; le guardie menarono loro alcuni pugni e le misero in fuga. Infine venne il ricevitore doganale di Zaule, signor Guglielmo Coropresi; ma allora le guardie avevano già rimesso le baionette nel fodero. Vedendolo venire, si misero a gridarmi: „A noi spie!" certo per far credere che io le avessi offese e provocate. E questo giuro che non è vero. Io andava tranquillissimo per la strada e non ero ubriaco. Le guardie mi saltarono addosso tutte insieme, senza ch'io neppur le avessi vedute. E quella mi parve un' imboscata. Io non so di aver dato loro alcun motivo per aggredirmi. Non le ho mai conosciute. Il mio pensiero è questo che mi abbiano assalito perchè sono triestino, quindi per astio nazionale, perchè esse sono slovene. Riguardo alle mie pretese d' indennizzo, dichiaro che le presenterò in altra sede. Così conchiuse.

Venne, quindi, introdotto il teste Guglielmo Caropresi, ricevitore doganale a Zaule, il quale fece la seguente deposizione: — Nella sera in parola, circa le 9, udii un rumore sulla strada e uscii per vedere che fosse. La guardia del posto mi avvertì che poco lungi le guardie di finanza dovevano essere alle prese con qualcuno. Mi diressi verso il luogo donde giungevano le grida. Fatta una cinquantina di passi, incontrai certo Flego, il quale mi disse che le guardie di finanza percuotevano un borghese. Accorsi. Trovai tutti e cinque gli odierni accusati, i quali, gridando, intimavano a un individuo, che aveva il volto intriso di sangue, di allontanarsi. Una di esse esclamò verso di lui: — A noi spie! - Allora avevano le baionette nel fodero e non le vidi percuotere lo sconosciuto, che ora so essere stato il Crisai. Questi mi disse che le guardie lo avevano ferito. Io lo consigliai di recarsi in città e feci rientrare le guardie in caserma. Esse furono, poi, condannate in via disciplinare, a un mese di arresto. Questo è quello che io so.

Il teste Giovanni Flego, facchino, da Servola, depose: — Abbandonai l'osteria dov'era entrato il Crisai, poco dopo di lui, sicchè egli mi precedeva di circa 300 passi. A un tratto udii delle grida e accorsi. Trovai il Crisai a terra e cinque guardie di finanza intorno a lui che lo colpivano con le baionette sguainate. Volli intromettermi, per difenderlo, ma le guardie mi somministrarono alcuni pugni, per cui credetti bene di allontanarmi. Incontrai il ricevitore sig. Caropresi e lo avvertii che le guardie di finanza stavano ammazzando un uomo. Io non so per qual motivo le guardie colpissero il Crisai. Non mi parve che questo fosse ubbriaco.

La deposizione del teste Antonio Sanzin confermò pienamente quella del Flego, aggiungendo di aver udito che il Crisai gridava, mentre veniva colpito: Aiuto! aiuto! - Il Crisai, poi, dichiarò di aver riconosciuta, fra i suoi aggressori, la guardia Sgubin.

Prima che venisse chiusa l' assunzione delle prove il rappresentante del P. M. chiese che i testi venissero assunti a giuramento. Vi si oppose il patrocinatore degli accusati avv. dott. Pick, accampando la inimicizia che i testi d'accusa, come gente del popolo, potevano nutrire contro gli accusati perchè guardie di finanza, ma il giudice, non trovando valida tale argomento, accolse la domanda del P. M. - Quindi, dichiarando colpevoli gli accusati, li condannò ciascuno a 2 settimane di arresto.

**Un fatto grave - Rapina e sequestro di persona?** Il punto interrogativo che un giornalista prudente suol aggiungere al titolo di una notizia un po' dubbia, è più che mai necessario questa volta, in cui si tratta di narrare un fatto che, se vero, rivestirebbe un carattere di eccezionale gravità. Riproduciamo quello che altri ha narrato, lasciando al narratore tutta la responsabilità del racconto.

Primo Lizzi, d'anni 29, bracciante alla Pilatura di riso, avente moglie e tre figli, abitante in androna Santa Tecla N. 10, secondo piano, si presentava ieri al civico Ospedale per essere medicato di un gran numero di contusioni e ferite, all'apparenza non molto gravi, che aveva in tutte le parti del corpo. Richiesto del come e del quando fosse stato conciato a quel modo, il Lizzi fece la seguente narrazione: Quattro giorni fa egli si era recato a fare una gita in un villaggio del Carso, assieme ad un compagno. Strada facendo, si videro venire incontro da lontano una comitiva di otto o nove persone, le cui facce non sembravano molto rassicuranti. Il compagno del Lizzi, impressionato, credette opportuno di evitare l'incontro e tornò indietro di buon passo perdendosi ben presto in lontananza. Il Lizzi invece, pensando che nulla vi fosse a temere, proseguì la sua strada. Quando la comitiva gli fu vicino, i componenti la stessa lo circondarono e dopo breve scambio di parole lo ingiuriarono e lo percossero; poi lo perquisirono e gli tolsero di tasca 80 fiorini e finalmente, obbligatolo a seguirli, lo rinchiusero in una piccola stalla da porci, ove lo lasciarono per due giorni, portandogli qualcuno, di quando in quando, un po' di pane e di latte. La mattina del terzo giorno (che era ieri), la persona che gli portò questa roba, non si sa - dice il Lizzi - se apposta o per dimenticanza, lasciò aperta la porta del porcile, ed egli ne approfittò subito per fuggire. Venne in città per le scorciatoie e giunto sfinito in piazza della Caserma, prese una vettura e si fece accompagnare all'ospedale. Il Lizzi afferma che, oltre agli 80 fiorini, aveva in tasca due biglietti di pegno che egli dichiarò non essere suoi e che gli furono lasciati.

Venne accolto nella decima divisione.

★ Come si vede, il racconto del Lizzi presenta non poche lacune ed inverisimiglianze. Come si spiega che la persona che era compagna del Lizzi nella gita non si sia poi affatto preoccupata di sapere che cosa gli fosse accaduto dopo di averlo lasciato solo lassù? E ancora meno si spiegherebbe come la moglie del Lizzi non si sia allarmata dell'assenza del marito per più di tre giorni e non abbia fatto ricerche e non si sia rivolta all'autorità.

Si tratta dunque d'un fatto inventato o semplicemente esagerato? si tratta di allucinazione o di realtà?

A queste domande non potrà rispondere con sicurezza che l'autorità di Polizia, alla quale, naturalmente, la Direzione dell'ospedale ha subito steso rapporto del fatto.

**Assoluzione.** La mattina del 26 settembre comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Ettore Guadagni, di 19 anni, tornitore in pietra, da Trieste, accusato del delitto previsto al § 305 c. p. Gli veniva imputato di aver gridato, al teatro Fenice, durante la rappresentazione della *Norma*, la sera del 26 settembre, verso il cameriere Luigi Greggi: - Fuori gl'italiani! Nel suo costituto egli si dichiarò innocente, negando in modo assoluto di aver emesso il grido contemplato dall'accusa. Sostenne che, invece, per fare uno scherzo, aveva detto ad alcuni amici ch'erano con lui: fora taliansco, franzesco, inglesco, cincindian - parole queste, che, certo, non potevano essere prese sul serio. Aggiunse: - Anca mi son italian. Mio papà iera de Firenze. Come mai se pol pensar che mi zigo: fora i 'taliani? - Il teste Greggi confermò l'accusa, ma due amici dell'accusato corroborarono coi loro deposti la dichiarazione dello stesso. Per queste risultanze, il P. M., ritenendo che, per far luce nella questione, c'era bisogno di escutere alcuni testi offerti tanto dal Greggi quanto dal Guadagni, chiese la proroga del dibattimento e la Corte accolse la proposta. Il dibattimento venne ripreso iermattina e furono escusse le figlie dell'oste Luigi Silvestri, Erminia e Mercede, ch'erano in detta sera a teatro col Greggi. Una di esse depose di aver udito le parole: „fora i tal..." senza distinguere la fine della seconda parola; l'altra disse che aveva udito gridare „fuori gl'italiani", ma entrambe dichiararono di non aver veduto chi avesse emesso tali grida.

Queste deposizioni non valevano, certamente, a togliere ogni dubbio sulla colpevolezza del Guadagni e, perciò, la Corte pronunciò sentenza di assoluzione.

**Come possono sfumare i risparmi di un inserviente ferroviario.** Al N. 19 di via del Belvedere, in un quartierino al secondo piano abita l'inserviente ferroviario Pietro Iuri, addetto alla Ferrovia meridionale. Cinque giorni or sono si presentava alla nipote del Iuri una ragazza, ch'ella aveva avuto occasione di conoscere pochi giorni prima, dicendole che essendo rimasta senza servizio, chiedeva alloggio per alcuni giorni. La nipote, ottenuto il permesso dello zio, l'accolse in casa e la nuova venuta esibì il suo libretto di servizio, dal quale appresero che ella si chiamava Maria Vogrino, d'anni 19, da San Giorgio presso Lubiana.

Il primo e il secondo giorno nulla accadde di anormale in quella famiglia, ma la sera del 9 il Pietro Iuri ebbe il torto di tornare a casa alquanto brillo ed in questo incontro la Vogrino s'accorse come il Iuri tenesse in un cassetto dell'armadio un importo di denaro.

Verso le 10 della sera stessa tutti si coricarono, e la mattina del 10 la Vogrino, dicendo di recarsi in cerca di lavoro, uscì di casa. Venuto il pomeriggio e non essendo rincasata, il Iuri s'insospettì ed aperto il cassetto ove teneva gelosamente riposto il suo peculio, non lo trovò più. 220 fiorini in biglietti di banca, 80 franchi in oro e mezzo franco in argento erano scomparsi. E ciò che gli appariva più strano è che il cassetto era chiuso. Interrogata la nipote, questa non seppe che cosa dire della scomparsa di quel denaro, e non essendo rincasata la Vogrino, naturalmente i sospetti caddero su lei. Il Iuri, desolato, si recò all'ispettorato di via del Belvedere e denunciò il fatto all'ispettore Valentich, il quale si diede subito a fare le più minuziose indagini. Ma queste non erano tanto facili perchè la ragazza era pochissimo conosciuta. Finalmente ieri, verso l'imbrunire, il detto ispettore scorse una ragazza che camminava con fare alquanto impacciato, la quale faceva mostra di alcuni braccialetti e di una catena di oro pendente sul petto. Insospettitosi, la seguì e la vide entrare in una casa al N. 15 di via Valdirivo. Attinse alcune informazioni sul luogo e seppe quanto gli occorreva. Alle 8 e mezzo il detto ispettore picchiava alla porta del quartiere ove era entrata la ragazza da lui seguita, e dalla padrona di casa si fece condurre alla presenza della sospettata, la quale, sulle prime, negò d'essere la Vogrino ma poi, messa alle strette, dovette ammettere di essere colei che appunto cercavano ed infine confessò pure d'essere l'autrice del furto perpetrato a danno del Iuri. Dei 220 fiorini e 30 franchi in oro non si trovarono che circa 12 fiorini e i 30 franchi in oro, tutto il resto la Vogrino l'aveva già speso: in vestiti, stivalini, cappellini, braccialetti, anelli, orologio, catena e orecchini d'oro. Va da sè che l'ispettore Valentich sequestrò tutti quegli oggetti, nonchè il piccolo residuo di denaro rimastole e condusse poi la ladra al commissariato di via Scussa, dove fu assunta a protocollo e poi scortata in via Tigor.

**Profanatori di tombe.** La signorina Gaetana Fabbri, abitante in via dei Fabbri N. 6, ieri nel pomeriggio, recatasi al Camposanto per visitare la tomba di un suo congiunto, Fernando Fabbri, decesso agli 8 luglio del 1895, ebbe a trovare che in questi giorni, da parte di ignoti quanto sacrileghi ladri, la tomba era stata spogliata di tutti i pietosi tributi di omaggio di cui la pietà e la venerazione dei superstiti l'avevano adornata. Era stato strappato un angioletto di porcellana che si trovava in alto della lapide nonchè un albero confezionato in perle e tre ghirlande pure di perle.

Non per il danno - che supera i 10 fiorini - ma bensì per la sacrilega azione, la signorina Fabbri denunciò il furto all'autorità di p. s. quantunque sia poco probabile che i profanatori di tombe vengano arrestati.

**Ancora anarchici?** Quel Giannetto Tellarini, da Lugo, occupato in qualità di portatore di pane in una pistoria in via della Caserma, ch'era stato arrestato perchè sospetto di coltivare teorie anarchiche, fu espulso da Trieste, in seguito alle informazioni della Questura di Lugo, che avrebbe confermato quei sospetti. Iermattina il Tellarini fu accompagnato ad Udine e consegnato a quelle autorità.

★ Il Ciro Ricci, pure lughese, arrestato per lo stesso titolo, essendo amico del Tellarini, è tuttora chiuso in via Tigor.

**Durante il lavoro.** Il bracciante Sebastiano Giuseppe Laurencich, d'anni 36, abitante in via del Vento N. 9, ieri nel pomeriggio, durante il lavoro, casualmente, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

L'apprendista meccanico Carlo Dezorzi, d'anni 16, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 1, ieri mattina alle 11, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Il facchino Lorenzo Delorenzi, d'anni 34, abitante in via del Boschetto N. 13, ieri nel pomeriggio, mentre caricava su di un carro alcune botti, rimase con le dita della mano destra compresse fra due delle medesime e ne riportò alcune ferite lacero-contuse.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Pietro Dalsasso, di 23 anni, macellaio, ieri alle 11 e mezzo ant., si recava all'infermeria Treves perchè, durante il lavoro, aveva riportato una ferita alla mano sinistra.

**Cadute.** Il bimbo di due anni Ermenegildo Fragiacomo, abitante in via del Lloyd N. 10, ieri sera, mentre si trastullava con un fanciulletto, cadde e riportò distorsione della spalla sinistra.

Ieri verso le 6 pom. il ragazzino Alberto Dallatorre, d'anni 4 e mezzo, abitante in via del Broletto N. 22, inciampò e cadde, battendo la fronte contro il pavimento e ne riportò una ferita.

Il ragazzino Fancesco Gherson d'anni 10, abitante in via del Salice, ieri poco dopo il mezzodì cadde battendo la testa sul selciato, e ne riportò una ferita ledente tutto lo spessore del cuoio capelluto.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

La domestica Pierina Iogovich, d'anni 23, al servizio di una famiglia in via dei Cordaiuoli N. 8, ieri mattina nel togliere dal focolare una marmitta piena d'acqua bollente, inciampò e cadde rovesciandosi l'acqua sul braccio destro e ne riportò alcune scottature, più, nella caduta, alcune contusioni al ginocchio sinistro.

Accompagnata all'Ospedale fu accolta nella divisione dermatologica.

Ieri mattina il marinaio Domenico Rocco, d'anni 63, uscendo dalla propria abitazione in via delle Mura N. 4, cadde battendo fortemente la spalla sinistra contro lo stipite della porta e ne riportò alcune contusioni, per le quali dovette venire accolto nella quarta divisione dell'Ospedale.

Ieri mattina la venditrice di burro Cecilia Zavertanik, d'anni 57 da Gorizia, qui arrivata per vendervi la sua mercanzia, transitando per la via della Barriera vecchia, scivolò e cadde. Rialzatasi con l'aiuto di una guardia di p. s. e non potendo più muovere il braccio destro, fu accompagnata all'Ospedale.

Il medico d'ispezione lo riscontrò una lussazione all'omero e gliene praticò la riposizione, dopo la quale la Zavertanik potè andarsene pei fatti suoi.

**Ammalati sulla via.** Iermattina alle 9 e mezzo, Adele W., di 19 anni, cadde a terra in via Sant'Antonio, colta da repentino malore. Telefonatosi all'infermeria del sig. Treves, questi accorse e prestò le necessarie cure alla sofferente.

Giovanni D. R., d'anni 15, fu colto da un assalto nervoso, ieri, alle 11 del mattino, in piazza Grande. Accorsi Treves e due dei suoi infermieri, il giovanetto ebbe i primi soccorsi, ma vedendosi che il male non cessava, lo si fece trasportare alla infermeria, ove fu adagiato su di un sofà.

**L'amico dei fanciulli.** Il ragazzo di 11 anni Carlo Selnik, abitante in via Giustinelli N. 6, l'altra mattina, giocando in quei pressi, venne addentato da un cane alla gamba destra e ne riportò alcune ferite lacere. Per paura di essere sgridato dai genitori non disse nulla, ma ieri nel pomeriggio, essendo l'accaduto venuto a conoscenza della madre, questa accompagnò il ragazzo alla Guardia medica, dove gli furono praticate le cauterizzazioni necessarie.

**Furti e furticelli.** L'altra sera, in via dell'Acquedotto, venne arrestato il carradore Giovanni F., d'anni 21, da Trieste pertinente a Zologa, perchè imputato del furto di un sacco di fagiuoli valutato f. 10, commesso a danno di una ditta di qui.

— Nel pomeriggio di ieri, al Puntofranco, venne arrestato il facchino Giuseppe D., d'anni 33, da Trieste, perchè trovato in possesso di tre quarti di chilo di caffè, nonchè di mezzo chilo di uva secca, di sospetta provenienza. Dopo essere stato assunto a verbale fu rilasciato in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

— Ierlaltro fra le 6 e le 6 e mezzo, ignoti ladri, durante l'assenza dei coniugi Andrea e Carolina Sirca, proprietari di una bottega in commestibili, abitanti in via della Concordia N. 1, secondo piano, s'introdussero con chiavi false nella stanza da letto e ne rubarono una scatola contenente un orologio d'oro a doppia cassa del valore di f. 34, un anello d'oro con una rosetta valutato f. 35, un anello d'oro con un brillante del valore di f. 25, due braccialetti d'argento valutati f. 2, in tutto f. 127.

**La vendetta d'un risvegliato.** Ierinotte in piazza Cavana venne arrestato il facchino Giuseppe M., d'anni 30, da Trieste, perchè ingiuriava le guardie, le quali l'avevano disturbato dal suo sonno mentre egli dormiva sulla pubblica via.